PER LA PUBBLICITA SU QUESTO GIORNALE

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA

Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069 oppure direttamente al Giornale

Via B. Bonaiuto 20-22 — Tel. 2023

RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

«Jia il vastra discarsa: sì, sì; na, na; il resta è del maligna».

Mt. 5, 37

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Direzione Amm.zione Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2023 TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 350 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi · Aste · Appalti L. 200 pp. · Capitali · Società · Cessioni · Matrimoni · Professionali L. 50 pp. · Annunci commerciali e varii L. 30 pp. · impiego L. 15 pp.

» Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo 1

Esultanza di popolo attorno a S. E. Mons. Ricceri

ARRIVA DAL GELO

il novello Pastore

Quando nel maggio scorso la Radio diffuse la notizia che la Santità di Nostro Signore Giovanni XXIII si era benignata di trasferire alla Sede di Monreale, col titolo di Arcivescovo, S. E. Mons. Corrado Mingo che per dieci anni aveva retto con zelo e fervore apostolico la nostra Diocesi, un senso di amarezza e di dolore ci aveva pervasi, l'amarezza per l'allontanamento di un Vescovo buono che tanto ci aveva amati e che tanto aveva operato e sofferto per le anime nostre, il dolore per la partenza del Padre caritatevole che tante volte aveva confortato le nostre miserie e il nostro' pianto. E gli abbiamo tributato in diverse occasioni la nostra filiale devozione e il nostro riconoscimento, lo omaggio dei nostri cuori. Gli abbiamo dato il saluto più convenuti per unirci al tripu- delle sue bontà e delle sue more. dio dei monrealesi.

Giovanni XXIII si era beni- del primo incontro. gnato di traslare alla sede di L'arrivo di un nuovo Vescovo buon mattino allo scampanio



doti ha lenito il nostro dolore

Poi venne la notizia che SS. e ci siamo preparati all'attesa suo nuovo Pastore, dell'Invia-

festoso delle campane delle sue cento chiese e si è presentata col suo abito migliore: quello delle grandi solennità. Multicolori manifesti, festoni di fiori, impianto di illuminazione straordinaria, movimento inusitato e, soprattutto, sorriso di bimbi, entusiasmo di tutti, at-

tesa impaziente del Padre, del

Vescovo buono, del Pastore vi-

gile ed amoroso. Una festa ed un rito che si ripetono ogni volta a testimonianza della perenne giovinezza della Chiesa, dell'insostituibile funzione del Sacerdote Cattolico e del fine sacro del suo ministero che è quello « di dare alle anime che strisciano come serpi, il volo e la rapidità delle aquile; è quello di strapparle al mondo e di consacrarle a

Quando abbiamo lasciato Trapani per raggiungere l'aeroporto di Kinisia, l'attesa si era fatta più febbrile e già per le vie era un affollarsi di gencaloroso e più affettuoso che Trapani S. E. Mons. Francesco segna sempre nella storia di u- di vessilli, un continuo arrivo lo ha accompagnato fino a Ricceri, Vescovo Titolare di na Diocesi e di una Città una di pulmans dagli altri centri lo ha accompagnato fino a Ricceri, Vescovo Iltolare di data memorabile. Una giornata della Diocesi, mentre molti a-di festa familiare che invita al-vevano preferito recarsi a Kinisede, dove in molti siamo S. Lucia del Mela e la fama la gioia, alla speranza, all'a- sia per assaporare la gioia del del primo incontro, per dire il Perciò Trapani, in attesa del loro affetto e il loro applauso a Mons. Ricceri nel momento to del Signore, si è svegliata di stesso che, sceso dall'aereo, avrebbe messo piede sul suolo trapanese. Così a Kinisia abniamo trovato la folla delle grandi occasioni; tutte le Autorità civili e militari con a capo il Prefetto dott. Liotta, il Capitolo Cattedrale al completo, i Dirigenti Diocesani dell'A-

> Dal cielo terso, azzurro come non mai, è finalmente sbucato l'aereo speciale. Poi esso è atterrato, soffice e leggero come una carezza, e dalla bianca car. linga è apparsa solenne e sorridente la figura del Pastore. Mentre il picchetto armato resentava le armi, S. E. Mons. Ricceri si è diretto incontro

zione Cattolica e delle Acli.

alle Autorità che gli sono state Antonio Calcara

Joannes Episcopus Servus Servorum Dei.

La Bolla Pontificia

venerabili Fratri Francisco Ricceri, adino Episcopo titulo Coeleno et Braclato "nullius" s su ciae, eletto Espiscopo Drepanensi, sasutam et apostolicam bonedictionom. Quant exspectant cives a principibus prudentiam, anum tutelam a parentibus filit, has casdem vel maiores remeirant ab Episcopis christifideles, mip pe quibus commissi sibi populi ratio reddenda sit Des (Hebr. 13, 17). Qua de re, cum Drepanensi Ercelesiae, vacanti ob promotum venerabilem Fratrem Conradum Mingo ad metropolitanam Escelesiam Montis estato de la constanta de la constanta de la constanta metropolitanam escelesiam mentione. Regalis, Bastor esset dandus qui viam saintis fideliter in ea annuntiaset (rfr. Act. 16, 17), consilio petito a disecto Iilio Nostro S. R. E. Cardinali Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis consumus Te eidem praeficere qui adhur Praelatum "nullius" J. Louriae agens egregia prudentiae virtutisque documenta dedisti. Mostra igitur summa usi pretestate Te vinculo Erriesiae titulo Colonae et Praelaturae. "nullius" S. Luciae, quo detinebaris, solvimus, atique Drepanensem Espiscooum nominamus et nullius" S. Luciae, quo detinebaris, solvimus, atique Drepanensem Espiscooum nominamus et renortiamus, datis cura regimine et administratione cum recuni religiosarum tum temporalium benerum ad cum spectantium, una cum suribus et oneribus cusmodi dignitatem comitantibus. A rituali autem catho lucae fidei professione atque a iure iurando fidelitatis erga Nos et Sucressores Nostros cadem Nostra potebu te liberamus, contrariis minime estantibus. Per Te denique, venerabilis Frater, vota ex animo peramanter nuncupa. mus ut qui hodie maiores in animorum bonum labores subis, arrum quoque fructus percipias. Dahun Koma, atud I Ec trum, die quinto decime mensis maii, anno Domini millestimo nongontesimo sexuacsimo primo Portificatus Nobi II. 32.

> Treaty Bleing Cont. Copelle From Horothal Freeth tody to

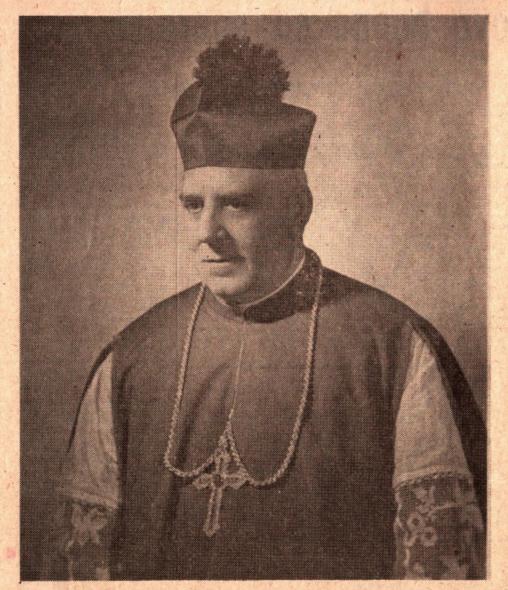
Diamo la traduzione italiana della Bolla di nomina di S. Ecc. Mons. Ricceri a Vescovo di Trapani. "Giovanni Vescovo, Servo dei Servi di Dio, al venerabile Fratello Francesco Ricceri, Vescovo Titolare di Cela e Prelato "Nullius" di Santa Lucia, eletto Vescovo di Trapani, salute ed Apostolica Benedizione. Quella prudenza che i cittadini si attendono dai sovrani, quella tutela che i figli dai genitori, queste stesse virtii, e ancora maggiori, richiedono i fedeli dai loro Vescovi, chiamati a rendere conto a Dio del popolo loro affidato (Ebr. XIII, 17). Per la qual cosa, dovendo assegnare un Pastore, messaggero fedele della vita della salvezza, alla Chiesa di Trapani, vacante per la promozione del Venerabile Fratello Corrado Mingo alla Chiesa Metropolitana di Monreale, chiesto il parere al Nostro diletto Figlio Cardinale Segretario della S. Congregazione Concistoriale, abbiamo stabilito di promuovere Te, che in atto reggi egregiamente la Prelatura "Nullius" di S. Lucia e che hai dimostrato prova di virtù. Servendoci, pertanto, del Nostro Sommo potere, lasciato il titolo della Chiesa di Cela e della Prelatura "Nullius" di S. Lucia, fino a questo momento goduto, Ti nominiamo e proclamiamo Vescovo di Trapani con la cura, il governo e la amministrazione sia dei beni pirituali che temporali, con i diritti e i doveri inerenti a tale dignità. Ti dispensiamo dalla rituale professione di fede cattolica e dal giuramento di fedeltà verso Noi e i Nostri Successori. Infine, Venerabile Fratello, con tutto l'animo formuliamo voti affinchè Tu, che oggi affronti maggiori cure per il bene delle anime, possa ricavarne i frutti.

Roma presso S. Pietro, il 15 maggio 1961, anno terzo del Nostro Pontificato. Firmati: Giovanni Luigi Capello Cardinale, Cancelliere di S. Romana Chiesa. Francesco Annibale Ferretti, Protonotario Apostolico.

Alberto Serafini, Protonotario Apostolico. Francesco Tinello, Reggente.

Francisco Tintle Rome

All'amato Vescovo Mons, Ricceri nel fausto giorno del Suo ingresso in Diocesi



Iddio, t'elesse, fra tanti! Su Te si china il cielo della Città marina che ha fiori di corallo; si chinano i monti che fanno corona: il vento che reca le lodi dei colli e dei piani, il vento che sfiora l'immensa purezza del sale.

> Iddio, t'elesse, fra tanti, dispensatore di beni, dispensatore di vita, dispensatore di gioie, Tu conosci la sfinge maliarda e i molti inganni, ma Tu porti all'Ovile. Così, in Te si compie il destino di Cristo, o figlio di stirpe celeste

o figlio di stirpe celeste.

Andrea Tosto De Caro

Ecco, o Pastore, il gregge sulla grande pianura: attende la Tua voce, attende il Tuo gesto: Tu d'improvviso, senti la vita, l'aurea forza, il sacro fuoco del petto, la maestà del Tuo Verbo, la verità del Tuo tempo

primo incontro con Colui che OMNIA CHARITAS.

vammo dinanzi all'Uomo, che

Stampa la notizia della nomi- atteggiamento cordiale e pa- lo Svevo. Segno questo della to di gioia: il novello Vescovo te di altissima simpatia e di amdiventava per questo popolo mirazione. cristiano il Padre ed il Pastore,

grandi speranze. Il Capitolo si ci diceva che ogni mese, nel Seminario e del Collegio dei tra il Papre e i numerosi figli,

dente cittadina, che dai colli immensa distesa di azzurro, stiano della nostra Sicilia. ombrosi del Messinese guarda, punteggiato dalle isole Eolie, reno, in uno splendore di vege- palazzo vescovile, che sorge sul- Lui, novello pastore, e noi. tazione con un largo respiro la piazza principale, di fronte sa in auto da Trapani. Si era sulo stemma una frase, che riasstanchi, ma col cuore aperto sume tutto il programma della

e Maestro. Il Seminario di que- l'azione programmatica di Mons. sta Prelatura era ancora più in Ricceri. Indubbiamente questa rito tra il verde degli uliveti e coordinammo le Sue parole calil biondo delle messi quasi ma- de, il Suo dire improntato algiorno, in raduno col suo clero rivelatrici. Il palazzo vescovile per il ritiro mensile. Egli ci a- aveva subito una rinnovazione spettava ed appena varcammo interna e si presentava semplila soglia del Seminario, ci tro- ce e dignitoso.

Entrammo nella Cappella del desideravamo conoscere. Dal Vescovo e fummo colpiti dalla volto sorridente, dalla parola presenza di una statuetta di

Il Vescovo ci abbracciò: stabilì su- marmo, rappresentante la Madonna di Trapani.

bito tra Lui e noi una corrente di Madonnina rimontava a molti Il Vescovo ci disse che quella su cui tutti rivolgevano il pen- per noi, ma per tutti i sacerdo- c'è il segno di questa nostra cesiero devoto, aperto alle più ti della Sua Prelatura. Infatti leste Patrona e chi, visitando le meraviglie dell'arte, arriva al maggio al novello Presule, de- minario, dalla cui terrazza si della nostra augusta Patrona e

Mons. Ricceri seduto in mezsarebbe diventato nostro Padre L'Amore sopratutto è infatti deli. In tutte quelle parole noi vedevamo le grandi, apostoliche alto del paese e svettava tur- frase ci colpì, perchè subito vuole conoscere il campo del qualificabile. suo lavoro per tracciare il pri- « Il buon Pastore dà la vita per le sue pecorelle ».

> Can. Vito Sanacore Parroco della Cattedrale (segue in quarta pag)

Impressioni del primo incontro II Vescovo Pastore di anime

altissima simpatia e di ammirazione secoli e da sempre si trovava nel palazzo, come celeste Patrona degli Abbati, che ebbero si svolge, talvolta, accomuna solennità ed austerità, tal'altra alterna mestizia a gioia. Il rito della controlla inizio in S. Lucia del Mela fin tal'altra, alterna mestizia a gioia. Il rito della con-Appresa dalla Radio e dalla calda e penetrante, da tutto un dai tempi remoti di Federico II, sacrazione episcopale, nel quale il levita assurge alla pienezza del sacerdozio, è tutto pregnante di sona di S.E. Mons. FRANCESCO terno, il Vescovo eletto di Tra- grande devozione che la nostra il rito, nel quale il libro dei Vangeli viene posto sul RICCERI a Vescovo di Trapa- pani, ci abbracciò: stabili su- Madonna ha esercitato attra- capo e sulle spalle dell'eletto. Sul capo, perchè il Vebito tra Lui e noi una corren- verso i secoli, non soltanto nel scovo deve fare del Vangelo oggetto costante di territorio trapanese,ma anche in studio e meditazione, perche il Vescovo deve tutta altri luoghi distanti. Infatti la sua vita uniformare allo spirito e alla norma del Il pranzo era pronto, non solo anche nel Chiostro di Monreale Vangelo; sulle spalle, perchè dovunque vada e comunque agisca, il Vescovo deve essere alfiere del Vangelo, portatore della buona Novella. La salvezza, che Gesù è venuto a portare sulla terra, non ha fi-Cattedrale decise subito di in- giorno del ritiro spirituale, il settimo gruppo delle colonnine. glio di Dio, deve continuare e perpetuarsi nel tempo viare a S. Lucia del Mela un Vescovo si sofferma con i suoi si troverà di fronte ad un ca- e nello spazio; per questo Gesù benedetto lasciò sulsuo rappresentante assieme a sacerdoti, concludendo l'inconpitello che porta la statuetta la terra i continuatori della Sua opera salvifica: il quelli della Curia Vescovile, del tro con il pranzo come avviene di questa nostra Regina. Tutte Papa e i Vescovi. « Come il Padre mandò Me, così queste testimonianze ci dicono lo mando Voi». Il mandato è lo stesso: il Padre Parroci, come primo atto di o- Dopo una breve sosta in Se- quanto grande fosse la fama mandò il Figlio, il Figlio manda gli Apostoli; lo stesso, perchè entrambi di natura divina; lo stesso, stinato dal Sommo Pontefice. gode un panorama incantevole quanta devozione dovesse ri- lo stesso, perchè identici i mezzi della salvezza; lo S. Lucia del Mela è una ri- ed il Tirreno appare come una scuotere presso il popolo cri- stesso, perchè la salvezza ha come culla la Chiesa. Il mandato di Gesù sarà attuato dagli Apostoli nella Le ore trascorsero velocemen- misura in cui essi attueranno in loro la missione di nitida ed elegante, il vicino Tir- scendemmo in paese, ospiti nel te, un altro colloquio ancora fra Gesù, missione che il Vangelo enunzia nella figura del Buon Pastore. «Io sono il buon Pastore»! Gesù non dice: « Io sono il Pastore, ma il buon Padella sua atmosfera ossigenata. alla Cattedrale. Sul portone di zo a noi ci manifestò 1 a Sua chè sia messa a fuoco, Gesù contrappone alla figu-Vi arrivammo in un mattino ingresso dell'Episcopio sta lo grande ansia di mettersi al la- ra del buon pastore, quella, bieca, del mercenario di maggio dopo una lunga cor- stemma del Vescovo Ricceri e voro nella nuova Diocesi, di co- «Il mercenario è chi non è pastore, quando vede noscere Trapani, di affrontare venire il lupo, lascia le pecore e fugge e il lupo le i problemi che l'attendono, di rapisce e le disperde». Il pastore è per le pecorelle, alle più rosee speranze per il sua azione pastorale: SUPER trovarsi a contatto immediato va avanti per introdurle nei pascoli fioriti del bene col suo Clero e con i suoi Fe- e della virtù; fa scudo col suo petto, quando anime scellerate ne vogliono fare scempio. Le pecorelle

sono «sue», sono quasi se stesso. Non indirizzarle al bene è tradire la missione riintenzioni di un Uomo, che cevuta, non difenderle nel pericolo è spergiuro in-

mo solco della Sua infaticabi- Consegnare le anime ai lupi è cosa esacrabile: dature. Mons. Ricceri era là, quel la cordialità con quelle parole le attività. In questo Vescovo re la vita per le pecorelle è dovere. Lui, Gesù, ha che non è vecchio, perchè ha dato l'esempio, Lui fu il primo Martire. Lui fu il cinquantotto anni, noi vedeva- primo buon Pastore. E difese il popolo contro gli mo l'Uomo, che, attraverso mol-Cristo non conobbe compromessi e, a segno distintivo dei suoi seguaci, pose il dilemma o con Me o

Don Michele Manuguerra

Poliedrica attività di Mons. Ricceri

qui di seguito, convinti di far. cosa gradita ai cattolici della nostra Diocesi e a quanti hanno desiderio di meglio conoscere il nostro Novello Pastore, il discorso del Reverendissimo Mons. dott. Giuseppe Calderone, detto in occasione della partenza di S. E. Mons. Ricceri, la sera del 16 luglio 1961 nella Piazza Milite Ignoto di S. Lucia del



Eccellenza Reverendissima

Convenuti dalle varie parrocchie della Prelatura — Clero, Autorità, Associazioni, PP. Unioni, Fedeli — ci troviamo qui riuniti non per celebrare una festa, ma per dare un saluto a V.E., ascoltare la Sua parola e ricevere la Sua S. Benedizione. Un senso infatti di velata mestizia trasparisce dal volto di ognuno di noi.

Tante volte, Eccellenza, ci siamo raccolti attorno a Voi, in occasione specialmente del Vostro onomastico e nell'anniversario della Vostra Consacrazione Episcopale. Erano allora auguri, congratulazioni, preghiere: era la festa dei figli attorno al proprio Padre. E mai pensavamo che ci dovessimo staccare da Voi; mai che l'eco delle Vostre benemerenze. giunta sino a Roma, dovesse determinare una Vostra traslazione dalla nostra Prelatura a un'altra Sede, a quella di Tra-

Siete stato, Eccellenza, poco più di quattro anni in mezzo a noi. Ma in questi quattro anni avete svolto l'attività di

Non c'è parrocchia che non abbia un lavoro, non c'è sacerdote che non abbia un ricordo, non c'è fedele che non abbia ricevuto un favore da Vol.

Il Clero non può mai dimenticare il Vostro tratto paterno. Con quanta cura si svolgevano i ritiri mensili e le riunioni dei sacerdoti! L'ultimo giovedi del mese, vissuto nel raccoglimento e nella preghiera, lassù, all'ombra del Santuario, alimentava tra noi le forze dello spirito e cementava i vincoli della carità.

I Fedeli hanno ricevuto l'impronta la Vostra formazione. Quante insistenze per il catechismo ai fanciulli, agli adulti, alle associazioni, nelle scuole!... Quante premure perchè annualmente, specialmente in occasione della Pasqua, si predicassero gli esercizi spirituali al popolo, e agli uomini in particolare. E Voi stesso li predicaste più volte, tutti gli anni e in più chiese, non solo nelle chiese parroc-chiali, ma anche in quelle di campagna.

Erano continui i Vostri contatti col popolo. Tutte le domeniche, o quasi, eravate lieto di andare ora in una chiesa ora in un'altra, insegnando, illuminando, guidando con la sacra predicazione; santificando con l'amministrazione della cresi-ma e degli altri sacramenti. E la predicazione; santificando con l'amministrazione della cresima e degli altri sacranenti. E la predicazione era nutrita, densa di argomenti, ricca di pietà mariana. Questa veniva attinta ai piedi della Madonna, a Lourdes specialmente, nei pellegrinaggi annuali, e veniva trasfusa nelle anime nei mesi, nelle novene e feste a Lei dedicate, o nella consacrazione della Prelatura che ogni anno si faceva alla Madonna, nello spiazzale della Torre del Castello, a conclusione del mese di maggio; o nella seconda «Peregrinatio Mariae» di cui affidaste la predicazione ai Padri Passionisti di Mascalucia. L'Azione Cattolica non può dimenticare

l'impulso organizzativo e formativo a lei dato. Sempre presente nelle riunioni di Giunta Diocesana, curavate la formazione dei dirigenti, mandandoli in corsi di studio e di aggiornamento. Si sono svolti ogni anno convegni estivi di Gioventù Maschile e Femminile; giornate di studio ed esercizi spirituali; gare di cultura religiosa dei rami giovanili, nelle quali le Sezoni Aspiranti di G.M. hanno riportato più volte lodevole premiazione in campo anche nazionale. E in ciò V. E. non badava a spese, fiducioso sempre nella Divina Provvidenza.

Avete poi svolto una attività fenomenale nella attuazione di molteplici e svariati progetti.

Vengono in S. Lucia — nella Parr. S. Cuore — prima i Padri Servi di Maria, quindi, dopo un anno, i Padri del T.O.R. di S. Francesco e, in Gualtieri, le Suore Francescane di S. Chiara. Istituite in ogni Parrocchia gli asili infantili per la prima educazione e formazione della infanzia. Preparata e quasi portata a termine la fondazione e costruzione di due nuove parrocchie: — la Vergine Addoló-rata in Cattafi e la Madonna della Catena in Archi, ottenendo inoltre quindici milioni per la costruzione delle relative case canoniche. - Costruite saloni per A.C. In S. Filippo e in Pace del Mela. Acquistate il Palazzo Vasari per conto della POA. Costruite un ampio salone, sopraelevandone un'ala, nel Seminario e lo arricchite di mobili. Costruite soffitto e parte superiore delle pareti del Sanuario Madonna della Neve. Modificate, restaurate e costruite sale e ambienti del Palazzo Vescovile, dandogli aspetto solenne e fastoso. E qui con gusto e arte curate la costruzione della Cappella, in cui adattate, con notevoli ritocchi dello Scultore Orazio Ruvolo, l'altare, già in frantumi, della confraternita S. Maria dell'Arco, in marmi policromi, e sul quale ora troneggia la bella Madonnina di Tra-

ora collocate nella Sala Maggiore del Palazzo. Costruite prospetto e campanile della chiesa di Olivarella. Restaurate prospetto e campanile della Chiesa Parrocchiale di Gualtieri Sicaminò e di S. Filippo di Mela. Ottenute 20 milioni per la costruzione del nuovo complesso parrocchiale di Giammoro e benedite la prima pietra della erigenda Chiesa Parrocchiale nel pomeriggio della domenica scorsa, 9 luglio, tra la gioia di quel solerte Pastore.

Dati già in appalto i lavori di sistemazione della P.za Castello, P.za di fronte alla Cattedrale, Via Mons. Tonetti.

Completate il pianterreno e cosruite il primo piano del Convento annesso alla Parr. del S. Cuore. Fatte incidere in legno il palliotto dell'altare maggiore della Chiesa Cappuccini. Restaurate campanile, facciata e pavimento della Chiesa SS. Annunziata di S. Lucia. Nella Cattedrale costruite la Cantoria, restaurate il soffitto della sacrestia e commissionate l'Organo alla Ditta Tamburini di Crema. che si impegna a consegnarlo completo entro il maggio 1962.

E si deve a V.E. l'impianto dei telefoni e il progetto di una più fastosa illuminazione della Città. A V. E. la parificazione prima, poi la statizzazione della nostra Scuola Media; a V. E. che la gestione dell'acquedotto S. Lucia Pace restasse non all'EAS (Ente Acquedotti Siciliani) ma al Comune, con evidenti vantaggi economici sia per il Comune che per i privati.

E si aggiungano ancora i tanti progetti già eseguiti o in via di esecuzione: Chiesa S. Sebastiano, della Candelora, di Soccorso; Via Umberto I, Garibaldi, Scoppa, Via Cesare Battisti e del Santuario terrazza e qualche ambiente dell'ospedale civico. Ultima poi, la Croce del Santuario illuminata a neon: essa attirerà lo sguardo dei fedeli sulla Madonna: «Respice Stellam, voca Mariam». E sarà un invito delicato alla preghiera e a invocare la Madonna, ogni giorno e, specialmente, quando dopo una faticosa giornata, il sole declina alla sera.

La memoria pertanto di V.E. non deve morire in mezzo a noi. Abbiamo voluto che essa si incarnasse e perpetuasse nella vita e nello spirito di un sacerdote della

Per questo - assieme alle preghiere, fioretti, sacrifici che Vi fossero quasi di scorta nella nuova missione di Vescovo - abbiamo voluto offriry una BORSA di STUDIO intitolata a V.E per il mantenimento di un seminarista povero. La Borsa si è iniziata in occasione del Vostro onomastico il 4 ottobre 1959, era arrivata intorno alle 600 mila lire il 28 aprile c. a., viene ora a completarsi in occasione della Vostra traslazione con lire un milione centoquindicimila trecentocinque.

Perdoni, Eccellenza, se abbiamo escluso l'idea di un dono personale. Questo ci sembrava ben poco per le larghe esigenze del Vostro Spirito. Abbiamo preferito un dono che rispondesse meglio al Vostro programma di carità. Un dono poi che fosse, si, per Vostra Eccellenza, ma che tornasse anche a vantaggio della Prelatura. Come la terra che dà l'acqua al cielo e che dal Cielo ricade poi sopra la terra. Sono state sottoscritte L. 1.115.305. Forse si poteva dare di più. Ma che contano, Eccellenza, le cifre? Quel che conta è, invece, la storia di queste cifre. Esse sono offerte di omaggio, di devozione, di attaccamento. Sono offerte di gioia, come in occasione di battesimi, di cresime, di nozze... son anche offerte di dolore e di pianto, - e quante- - in occasione di lutti per suffragare l'anima di un caro defunto. Così la Borsa diventa come un piccolo mosaico, in cui ogni tassello rappresenta un cuore con la storia dei suoi sacrifici, delle sue gioie, dei suoi dolori.

Gradite, Eccellenza, il dono. E' quanto di più bello pensavamo di poter fare in occasione della Vostra partenza. Noi sa-cerdoti, aiutati dalla Vostra e Nostra Borsa, Voi sarete sempre presente nella Prelatura e le grazie che attraverso questi sacerdoti pioveranno sulle anime, saranno altretante grazie e benedizioni ce-

Eccellenza, Autorità, Signori, io ho finito. Quando, 4 anni fa, Mons. Ricceri veniva in mezzo a noi, proprio qui, in que sta piazza, una folla immensa di popolo lo accoglieva e un coro immenso di voci gridava attorno a lui: «Benedictus qui venit in nomine Domini».

Era l'espressione della nostra fede, lo augurio che sotto il Suo governo, continuasse sempre più a trasformarsi, elevarsi, spiritualizzarsi la fisionomia della no-

L'augurio è diventato una realtà. E not Eccellenza, i fortunati che vivemmo giorni radiosi di questa era beata in cui santamente orgogliosi del nostro Pastore, potemmo con fierezza ripetere: «Benedetto il giorno in cui Mons. Ricceri fu destinato a nostro Pastore e i Suoi Santi Piedi calcarono il suolo di questa nostra

S. Lucia del Mela, 16 luglio 1961

Mons. G. Calderone

Dal discorso di saluto di Mons. Calderone L'opera delle Vocazioni

e l'Apostolato dei Vescovi Trapanesi

dre, agli Ecc.mi Vescovi ed ai

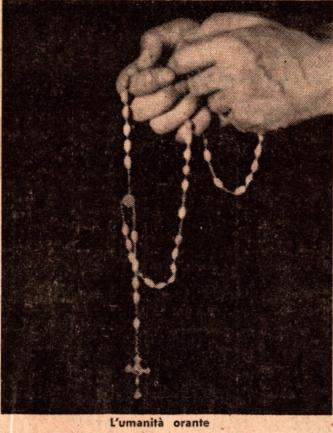
La ragione è evidente: perchè si tratta di provvedere all'avvenire della Chiesa ed alla salvezza di tante anime. Dall'anno 1941, quando il

Sommo Pontefice di v. m. Pio XII con il Motu Proprio «Cum Nobis» si degnò di erigere la Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali presso la S. Congregazione dei Seminari e Università, l'Opera, per l'interessamento e zelo degli Ecc.mi Vescovi, non ostante le nume rose difficoltà che ha incontrato per diverse ragioni, ha dato alla Chiesa numerose e sante Vocazioni. Tuttavia, si deve notare, che

l'aumento delle nuove vocazioni non è ancora proporzionato al crescere delle popolazioni, al loro concentrarsi in zone di maggiore sviluppo economico e soprattutto alle nuove e crescenti esigenze della cura delle S.S. Papa Giovanni XXIII, fe-

scemente regnante, proprio al-'alba del suo Pontificato, nella prima venerata Lettera Enci-

Il problema delle Vocazioni clica, offriva a questa generale alta conferma della Apostoli- gustias vestras, novimus moero- conservata soltanto la lettera Sacerdotali è tra quelli che richiesta di nuovi Sacerdoti la ca Sede: «Novimus etiam an-



La Santità nel Vescovo

Una vicinanza di rapporti vita di preghiera completa la l'impegno assoluto di consuggerisce la santità nel Ve- dell'altra.

nutre della fondamentale quindi, ogni atto virtuoso al- una prova di zelo. Il contatsorgente da cui deriva. Poi- tro non è che preghiera, re- to con gli uomini è il vero e antiche e recenti della S. Sede, ne del III Convegno Diocesano. chè da Lui la santità ha sa attiva e sensibile, capace reale contributo alla sua o- i Vescovi di Trapani non han- abbiamo potuto ammirare i principio: Siate santi perchè di svilupparsi nei movimen- pera salvifica che lo impe- no risparmiato sacrifici, men- suo zelo e interessamento. l'asanto son'io. Cioè, il Ve- ti più universali del Corpo gna a irradiarsi nei fratelli tre moltiplicavano preghiere ed more e la convinzione della nescovo affonda la sua vita mistico, a bene dei suoi mem- attraverso la verità, comuniinteriore nell'amore alla vir- bri. tità) e nell'odio al peccaio to fa vivere nei fratelli la la dà agli altri, con la cer-(lato negativo).

va lo zelo che secondo S. Al- come scrive S. Beda. Così il gioia della lode. berto Magno si alimenta di Pastore di anime, fa sue le Viene, così, a glorificarsi delle Vocazioni» «S. Carlo Bor- direttive per il bene dell'Opera deri ferventi, di lacrime, prenditi tutto il restante. preghiere, digiuni e veglie, predicazioni e confessioni, di insegnamento e di altre opere buone».

E' questo rapporto con Dio che lo fa entrare nella carità vera e perfetta, gli dà, quindi, un'attività interiore intelligente ed operosa, perchè l'amore verso Dio non è ozioso, al dire di S. Gregorio Magno, opera grandi cose, se esiste. Una prova della carità perfetta è lo spirito dell'orazione che lo sot trae alle seduzioni del secolo che piegano l'uomo sui suoi sensi onde dilettarlo nei E' fuor di dubbio che la

preghiera orienta gli affetti e le potenze dello spirito verso la conoscenza della natura divina, verso i giudizi occulti di Dio. I patriarchi, i profeti e gli apostoli vissero di preghiera. A costoro, Dio rivelò molti dei suoi segreti. Nella preghiera si manifesta la natura caduta dell'uomo si vede infermo, bisognoso di aiuto; riconosce il bisogno, allora, di rivestirsi di immortalità, alla presenza di Dio che gli è vicino come oggetto contemplato. Avverte, così, che lo stare unito a Dio è la felicità, come scrive il Salmista, la felicità cui aspirare. Quale consolazione più

grande e più vera di questa unione che rende felice? In questa unione si consuma la parte sensuale dell'uomo e prende vita, allora, la parte spirituale la quale si amplia nell'ardore di appartenere esclusivamente all'Essere perfetto, qual'è Dio. Tale è stata la vita di pre-

ghiera dei grandi pastori di anime che in ogni tempo, contro tutte le deformazioni evangeliche si sono mostrati solleciti di Dio e dei Suoi interessi. Ciò lo dimostra la Chiesa stessa, nel corso dei secoli: è questa la Sua prima istanza che contrassegna il cammino della umanità verso Dio. Infatti, tale cammino, nel Cristo, non si compie che in grado ascensionale, elevante ed è il cammino degli uomini volenti mossi dall'Amore che è preghiera contemplante ed attiva: e questo è un fatto in cui risplende il nuovo esistere umano, in quanto, nel tempo, l'uomo partecipa, in virtù della preghiera, della vita divina che gli conferisce una esistenza spirituale innestata in Dio che prima non a-

Nei volenti, questo fatto nuovo sempre si attua, perchè Dio, essendo l'Atto purissimo per eccellenza non può lasciare l'uomo fuori dell'attività delle proprie potenze spirituali che si perfezionano nella preghiera. La

con Dio e con gli uomini ci vita di grazia: l'una è indice quistare anime a Dio, attraverso la santificazione per-L'amore alla virtù non na- sonale che lo spinge nel "so-

A) Con Dio, in quanto si sce che dall'unione con Dio: prannaturale". E questa è

-La sua azione si svolge nel-

Andrea Tosto De Caro dell'apostolato svolto perchè nell'Archivio del Seminario è .

preghiere e opere buone.

cessario perchè Dio, nel suo S.E. Mons. Francesco Ricceri, i miracoli della grazia.

ottenere ottime vocazioni,

cata nella rivelazione evan- sistesse e si sviluppasse rigo- cesi. virtù (lato positivo della san- B) Con gli uomini, in quan- gelica. Possedendo la verità, gliosamente in tutta la Diocesi. Il Direttore Diocesano, la Preimmagine del Cristo: ed è tezza di lodare Dio negli al- ca il 22 febbraio del 1933 istitui- no lieti di accogliere il Pasto-Nell'amore alla virtù, tro- una maniera accetta a Dio, tri, onde perpetuarlo nella va in Diocesi l'Opera delle Vo- re e protestano la più grande cazioni col titolo «Pia Opera fiducia e obbedienza a tutte le «sante meditazioni, di desi- parole: Rendimi le anime e Gesù Cristo e a risplendere romeo». Ben poco conosciamo e della Diocesi,

numerum, multis in locis, neces- stituita in Diocesi. sitatibus accrescentibus impa- S.E. Mons. Filippo Iacolino ha rem». (Ad Petri Cathedram) dato all'Opera il nuovo Statu-Per raggiungere il fine l'O- to e, per suo vivo interessamen-

to, il 16 Luglio 1950 l'Opera è 1) cura la diffusione chiara stata aggregata alla Pontificia ed esatta intorno al Sacerdo- opera di Roma con tutti i dirit-2) promuove offerte di Sante S.E. Mons. Corrado Mingo ha

Messe, preghiere e sacrifici per incoraggiato e incrementato la Opera e negli anni 1952-57-60 3) favorisce l'opera della vo- si sono svolti in Diocesi i pricazione e si interessa di aiutar- mi tre Convegni Diocesani con la spiritualmente e material- la partecipazione di Ecc.mi Vemente, indice e cura la giorna- scovi e Autorità politiche.

ta della sofferenza tra gli am-L'opera si è arricchita di umalati e la giornata pro Semi- na seconda sezione con la creazione del « Comitato perma-L'opera invita innanzitut- nente della Lotteria del Semito i Sacerdoti perchè più han- nario» al quale hanno dato il no ricevuto e debbono lavorare loro nome e prestano la loro per trasmettere agli altri la opera Signorine e Signore delfiaccola dell'amore di Dio, co-l'l'Aristocrazia trapanese.

gliendo tutte le occasioni che si Oggi, l'Opera delle Vocaziopresentano per trattare questo ni Sacerdotali esiste in tutte le Parrocchie della Diocesi e, gra-Invita le Suore che dovran- zie allo zelo dei Sacerdoti e del no lavorare per l'opera nell'e- fedeli, si sono ottenuti dei maducazione dei bambini, nelle gnifici risultati.

scuole, nell'assistenza agli in- Basti pensare all'eloquenza delle cifre: dal 1950 al '61 i Se Invita tutti i fedeli a studiare minaristi sono quadruplicati questo problema e promuovere come numero, sono stati ordinati 24 Sacerdoti novelli, e pre-Invita, in modo tutto par- sentemente, il Liceo conta 1 ticolare, la Zelatrice che per la alunni e la Teologia 19 Chieric sua vita soprannaturale e la e nel prossimo anno vi saransua azione occupa un posto ne- no otto novelli Sacerdoti.

modo di agire, vuole la nostra il nostro Novello Pastore, cosa cooperazione, e, quando la coo- farà a favore dell'Opera dell perazione umana si incontra Vocazioni? Continuerà certacon la grazia di Dio avvengono mente l'opera dei suoi Anteces sori, di questo siano certi, In ossequio alle disposizioni tenne le conferenze in occasioiniziative perchè quest'Opera e- cessità di quest'opera in Dio-

S.E. Mons, Ferdinando Ric- sidente e le Zelatrici tutte so-Sac. Romeo Ciucani

Rettore del Seminario

«Super omnia Charitas»

S. E. Mons. Francesco Ricceri Vescovo buono ed energico



L'azione è l'uomo. Un uomo inattivo è un uomo mancato. Un uomo operoso è uomo tanto più dignitoso quanto più nobile è la sua attività è più qualificata la sua opera, più organico e be-nefico il suo lavoro.

1 brevi cenni dena vita di Sua Eccellenza Mons. Fran-Sua Eccellenza Mons. Francesco Ricceri, che Sua Santità Giovanni XXIII ha traslato alla Sede Vescovile di Trapani, mi dànno la prova del Suo dinamico operare e dei filo conduttore che ha sempre guidato la Sua nobile esistenza. È un uomo di studio il Novelto Pastore, ma è soprattutto un nomo di aziosoprattutto un uomo di azione e di carità . Roma eterna lo ebbe stu-dente universitario all'Apo-

linnare, unico Ateneo del mondo che ha la cattedra dell'autriusque Juris». Figlio della nostra bella Sicilia, vis-suto ai piedi dell'E.na calda, svettante nei cieli di cobalto della Trinacria in fiore, por-tò nell'Università Pontificia la Sua intelligenza viva, la Sua volontà pronta e la Sua incisiva perspicacia. Apprende a Roma i principi giuridici che Gli serviranno come filo conduttore nella vita, per applicare i princi giu-ridici ai casi umani, per le-nire i principi della giustizia con quelli della equità ro-mana e soprattutto con i det-tami della carità di Gesù Cri-

A Roma non attese sola-mente agli studi, perchè ani-ma di fede e di dedizione alle anime, si diede allo apostolato fecondo. Oui dires-se, infatti, la rettoria della Nunziatella e le anime lo videro dedicarsi tutto e a tut ti, senza discriminazioni di ceto, di posizione, di classe. La Provvidenza aveva su Lui i Suoi disegni lungimiranti e Lo portò ora qua, ora là, perchè attraverso le esperien-ze apostoliche affinasse il Suo spirito e raccogliesse compe tenza, conoscenze, accortezza. La Nunziatella lo vide giovane Sacerdote tutto olezzandedito alle intelligenze, ai cuori, alle necessità.

Poi tornò in Catania, Parro-

co nella Parrocchia di Barriera del Bosco, ove operò per sette anni. Chi conosce Ca-tania sa i bisogni della periferia, sa cosa voglia dire vivere anni lunghi a contatto con chi ha bisogno. Dal bisogno del pane materiale, a quello spirituale: corpi ed

anime affamate di cibo e di verità. A tutti si prodigò, a tutti fu padre e consigliere. Le lagrime asciugate, le angustie leni.e, le ansie superate Lo resero l'apostolo de-gli indigenti. Erano esperienze che acquisiva per altri im-pegni di maggiore responsa-bilità. Istitui nella Parroc-chia «L'armadio del povero». Ed ecco la guerra, l'immane e inutile strage, la valanga che tutto sommerse; gli uomini chiamati alle armi, le famiglie prive del capo re-sponsabile, i figli senza ge-nitori. E S. E. Mons. Ricceri, nel raccoglimento della pre-ghiera, che è la Sua attitudine preferita, ecco escogita-re e realizzare la assistenza religiosa ai chiamati alle ar-mi. Si prodigò con tutta l'anima e fu presente dovun-que a elargire la Sua calda parola, i suggerimenti pater-

L.S.I.) e si portò ripetuta-mente ai piedi della Madonper intplorare intercessione, protezione per gli ammalati; sponsabilità, aiuto per i Suoi sponsabilità, aiuto per i Suoi incarichi. La devozione al la Madonna di Lourdes continuò anche quando l'UNI-TALSI non fu più di Sua competenza. Nel giugno di quesi'anno infatti si portò ancora una volta ai piedi della Madonna di Lourdes e in quell'incontro con la Madre non ha potuto non ricordare i figli di Trapani che Lo at-

tendevano.

Nel 1950, per incarico dell'Arcivescovo di Catania, organizzò in quella Città la
Missione della Pro Civitate Christiana e nuovo afflato di vita spirituale si diede alle anime. Fu Parroco della Mer-cede in Catania. Dalla peri-feria al centro di Catania;

Non pensate a me - disse niente doni personali, devolvete tutto per costituire una Borsa di studio per un seminarista povero...io parto da Santa Lucia del Mela con le valigie".

ni: fu a tutti di conforto e di sprone per l'adempimento del dovere verso la Patria in Tanta attività, feconda di

beni, non poteva sfuggire al-l'arcivescovo Bentivoglio che Lo chiamò a dirigere il Co-mitato Caritativo Arcivescovile, che precedette alla Pon-tificia Commissione di Assistenza, di questa fu Presi-dente Diocesano attivo e operoso. La guerra finalmente ebbe fine. I problemi del pane sempre incombenti vano il passo ai problemi dello spirito. La guerra non è solo il malanno che colpisce i beni materiali, anzi questi sono poca entità para-gonali ai mali che semina nelle anime e negli spiriti. E Mons. Ricceri, non trascurando la assistenza materiale, pensò come alleviare i mali dello spirito. Per questo si interessò dei «Treni Bianchi» che portano a Lourdes esseri umani ammalati fisicamente e moralmente. Divenne stente Diocesano della Unio-ne Nazionale Italiana Trasporti Ammalati a Lourdes e Santuari Italiani (U.N.I.T.A. dal contatto con il popolo minuto a quello del ceto medio, borghese, aristocrati-co. La Sua cultura, il Suo equiliono, la Sua esperienza Lo potevano ormai mettemaggiore esigenza spirituale, con anime che non si accon-tentano della parolina buona, reclamano soprattutto corrispondenza tra la parola e le

Fu poi Presidente del Tri-bunale Eccesiastico Diocesano di Catania e giudice a Pa-lermo. La Maturità de al: anni Lo portano alle prime e-sperienze della vita di studio dell'Apollinare; la laurea in diritto civile e canonico Gli offre la capacità giuridea di affrontare tutta una problematica che la vita sforna o-gni giorno con aspetti che potrebbero dirsi sempre nuovi e sempre gravi. Tanta at-tività confoosta ed intelligen'e non poteva sfuggire al-la Autorità Ecclesiastica Romana e così S. SantitàPio XII il 16 marzo 1957 Lo elevava alla dignità Vescovile e veni-va assegnato alla Prelatura «Nullius»» di S. Lucia del

Mela. Tutta la esperienza Sua nobile vita era messa in moto. Avere la cu-ra di una Prelatura, vuol dire sentire tutti i problemi ce.le anime affidate alle proprie cure, vivere tutte le an-sie degli spiriti, tutti i tormenti di quanti devono es-sere diretti. Quattro anni pas-sati a Santa Lucia del Mela sati a Santa Lucia del Mela o Santa Pace del Mela, come S. Ecc. Mons. Ricceri, era solito dire. Quattro anni di preghiera e di operosità, di dedizione e di sacrifici.

Quattro anni durance i qua-

li non sai dove finisce la cu-ra delle anime e dove comin-cia quella dei corpi. Quattro anni nei quali c'è tutto da rifare. E tutto rifece con calma e lungimiranza: dalla strada di accesso, alle chie-se; dalla attività di Prelato a quella dell'umile parroco di campagna; dai contatti con il clero e dalla intesa con i filiani. E tanto apostolato eb-be l'effetto di dare alla amministrazione comunale un nuovo aspetto e un nuovo indirizzo. Si prodigò con dedizione e sacrificio. E Gio-vanni XXIII posò il Suo sguardo su Mons. Ricceri e, promovendo alla Sede Arci-vescovile di Monreale S. Ecc. Mons. Corrado Mingo, Lo nominava Vescovo di Trapa-ni, Mons. Ricceri non è nuovo di Trapani, qui infatti al-cuni anni fa tenne una «Tre Giorni» sulle Vocazioni Ec-clesiastiche e soprattutto nel-la Sua cappellina di S. Lucia del Mela, oggetto della Sua devozione e venerazione devozione e venerazione, è una molto bella statuetta della Madonna di Trapani, pregia-ta opera d'arte del secolo XIV. Quelli di Santa Lucia del Mela sin dalla prima no-tizia del Suo trasferimento a tizia del Suo trasferimento a Trapani dicono «ce Lo ha rubato la Madonna di Trapani». Al Comitato di Santa Lucia del Mela che voleva offrirGli un attestato della stima e di gratitudine per l'opera Sua esplicata in favore della Prelatura « Nullius » disse — «non pensate a me. disse — «non pensate a me, niente doni personali, devolvete tutto per costituire una Borsa di studio per un seminarista povero». A persona della Diocesi di Trapani, che in questi giorni è stato a tro-varlo nella Prelatura disse: io parto da Santa Lucia del Mela con le valigie», intendo lasciare tutto alla Prelatura. Questo è Sua Eccellenza Mons. Francesco Ricceri. Uo-mo dalle mille esperienze.

Sacerdote secondo il cuore di Dio, Vescovo buono ed e-nergico. Da Lui i fedeli at-tendono direttive ed indirizzi, norme e prescrizioni per la salvezza delle proprie

Giuseppe Novara

respe

colo

cest.

dame

cizia

prem

nuova

plaus

bene

la. la

alla ve

to Par

to sole

ogni e

porret

Nel vo

stro sg

nonda

aperto

un pro

mia atti

per il

plausi).

lontà, e

Veng

Figli

Mi

me d senti lenne Divis stre Mon polar divi miei divir Voi col

voto,

calor

Suo

mati nda mul

artis

ettera iva ino ha

Statu-

tificia

ato la

2-57-60

ni Ve-

crea-

perma-

Bemi-

lato il

re del-

ocazio-

e, gra-

i e dei

iplicati

e pre-

nta 11

Jhierici

Ricceri,

e, cosa

delle

certa-

nteces-

certi.

quando

cesano,

rare il

to, l'a-

ella ne-

itte so-

grande

tutte le

ucani

inario

Il vibrante e luminoso discorso del Vescovo

*Quando il Pastorale e lo Scettro si uniscono insieme senza confondersi, i destini dei popoli salgono in alto"

Solenni impegni di S. E. Mons. Ricceri per la vita religiosa e civica del suo popolo

Eccellenze, Autorità, Reverendissimo Clero, figlioli dilettissimi.

Vincendo il sentimento di emozione profonda che pervade in questo istante l'animo mio, a Voi rivolgo la mia prima parola ed il mio saluto.

Quando mi fu reso noto l'augusto volere del Santo Padre che mi designava all'insigne Diocesi di Trapani, un'onda di sgomento pervase per un istante l'animo mio. Mi intesi impari alle nuove responsabilità, ai nuovi compiti; mi intesi piccolo dinanzi alle serie di gloriosi Presuli che da un secolo sono stati vanto e decoro di questa Vostra Diocesi, ultimo dei quali l'Eccellentissimo Arcivescovo Mons. Mingo (applausi) al quale ero profondamente legato da antichi ricordi e della cui amicizia da tempo andavo orgoglioso,

Ma il volere di Dio è volere che bisogna adempiere, l'ubbidienza è suprema legge ed anche suprema forza della Gerarchia e dinanzi ad essa cadono gli ostacoli, le difficoltà scompaiono.

Ed eccomi a voi, allora, o figlioli dilettissimi, nuova, ma già amata famiglia del mio cuore (applausi), eccomi a voi per continuare le opere di bene che così numerose sono in mezzo a voi.

Sono tra voi per portare ovunque la mia parola, la mia benedizione. Figlioli, nessun titolo io ho alla vostra fiducia, se non la designazione del Santo Padre che a voi mi manda, nessun titolo io ho se non la promessa formale che, in questo momento solenne, dinanzi a voi io faccio, di meritare ad ogni costo, in tutti i modi, la fiducia che voi riporrete in me.

Mi avete accolto stasera festanti in mezzo a voi. Nel vostro sorriso, nel vostro entusiasmo, nel vostro sguardo luminoso, io ho letto la gioia che inonda il vostro cuore.

Figlioli, anch'io vengo in mezzo a voi coll'animo aperto alle speranze più radiose, vengo tra voi con un proposito fermo e tenace di consacrare a voi la mia attività, di dedicare la mia vità, le mie forze per il bene della Vostra, della nostra Diocesi (applausi).

Vengo tra di voi e ho fermo l'impegno e la volontà, ed il Signore li mantenga immutabili, di lavorare tra di voi nell'adempimento di tutti i miei compiti. Sono tanti, sono gravi, sono anche difficili i compiti di un Vescovo, ma l'amore tutto rende facile, l'amore non conosce ostacoli e i compiti, abbracciati con amore, diventano leggeri. Compiti, doveri, che io vorrei riassumere in una sola parola: il Vescovo è il Padre, Padre del Popolo. Padre perchè rappresentante della paternità di Dio, di Lui che essenzialmente è Amore: "Deus Charitas est". E Padre delle unime che Egli nutre con la Grazia, Padre perchè continuatore dell'opera di Salvezza del Cristo.



Ma Egli sa che le anime dei figli sono legate ad un corpo, sa che essi vivono nella contingenza di mille bisogni, di mille necessità individuali, familiari, civili e sociali.

I bisogni dei figli non possono lasciare indifferente il Padre (applausi). E prego il Signore che mi dia la grazia di poter meritare sempre, da ognuno di voi, questo titolo di Padre.

Figlioli, se il Vescovo è il Padre, voi siete i figlioli. Il Vescovo ha il dovere di amarvi, ma ha il diritto di chiedere la vostra docilità, il vostro rispetto, il vostro affetto, il vostro amore.

Tra il Vescovo ed i fedeli, tra il Padre e i figli è necessaria questa fusione. Questa sera, come un vincolo sacro, sorge fra di noi vincolo di Padre e figli, vincolo che sarà duraturo, vincolo che permetterà di realizzare il bene in mezzo a voi.

Figlioli, sono tra voi, questo titolo di Padre vi

Diceva qualcuno, la casa del Vescovo è la casa dei figli. Sì, la casa del Vescovo è la vostra casa: ne avete diritto. Venite, allora, grandi e piccoli, ricchi e poveri, venite nell'ora del consiglio, nella ora del dubbio, nell'ora del pericolo, nell'ora del bisogno. Anche per voi, o poveri, è aperta la casa del Padre (applausi). Figlioli, a voi che siete nel bisogno, nella necessità, per voi ho voluto che fosse il mio primo pensiero.

Perdonate se prima ancora di venire tra di voi, per voi ho steso la mano, per voi ho chiesto un aiuto a chi poteva darmelo e le Autorità mi sono venute incontro.

Figlioli, voi che vi eravate privati di un oggetto, di qualche cosa necessaria, perchè nell'ora del bisogno vi occorreva del denaro, ebbene, le vostre polizze fino all'importo di lire cinquemila per ciascuna, per Trapani, per tutti i paesi della Diocesi, le vostre polizze sono libere. Andate a riprendere gli oggetti. Il vostro Vescovo ha avuto questo pensiero per voi (applausi).

Perchè si possa effettuare una fusione di bene, una realizzazione di opere, è necessario l'aiuto del Signore che non mancherà, ma è necessaria la vostra cooperazione.

Porgo, quindi, stasera il mio deferente saluto alle Autorità Nazionali, Provinciali — S. E. il Prefetto -, Comunali - il Sig. Sindaco -, tutte le Autorità che gentilmente sono venute incontro non a me, ma al Vescovo, che erano venute anche a S. Lucia, in un primo incontro cordiale.

Oh, se potessimo incontrarci sempre così, in questo clima di cordialità. Quando il Pastorale e lo Scettro si uniscono insieme, senza confondersi, oh, allora i destini dei popoli salgono in alto. Se noi potessimo incontrarci sempre così, in una concordia, in una fusione d'intenti, daremmo l'esempio ai nostri cittadini, che si specchierebbero in noi e noi potremmo realizzare insieme delle opere di benessere in ogni campo, morale, religioso, sociale: uniti insieme le nostre forze si centuplicano, il popolo ci amerà di più.

Ma la maggiore collaborazione, con ferma fiducia, io l'attendo dal mio Clero, da voi (applausi) Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, da voi miei amatissimi Parroci, che siete vicini al popolo e ne conoscete la commossa vita di ansie e di dolori e di speranze, da voi Sacerdoti tutti.

Il voto del Pastore Divino "ut unum sint", che sian un solo cuore, un'anima sola, questo voto sia il nostro motto: uniti tra di noi, uniti col vostro Vescovo; oh, se saremo uniti, saremo una torza divina, lo Spirito Santo sarà in noi. Se noi saremo uniti, ognuno riconoscerà in noi, nei nostri rapporti, nella nostra figura, nella nostra parola, ognuno riconoscerà Cristo.

Da voi, o figlioli, che lavorate nel campo dell'Azione Cattolica, da voi io attendo la collaborazione nel mio Ministero, e da voi pure Pie Unioni di braccianti, da voi tutte organizzazioni cattoliche, sotto qualunque nome, da voi io attendo questa collaborazione nella mutua carità.

Uniti tra di voi, vicini ai Sacramenti, con la benedizione del Vostro Pastore, voi realizzerete tanto bene attorno a voi e resisterete all'urto travolgente del male che scorre impetuoso attorno a noi. Da voi tutti, o figlioli, da voi tutti io attendo questa collaborazione. Venendo a voi quale Pastore tra i fedeli, quale Padre tra i figli, vengo a voi

perchè formiamo una sola famiglia, un solo cuore. Oh, che non ci siano delle note stonate in questo concerto, che siamo un solo cuore, un'anima sola, per lavorare insieme per l'eterna salvezza.

Ed io saluto stasera voi tutti che siete qui venuti e le vostre famiglie e quanti sono lontani ed i rappresentanti degli altri comuni: uno per uno, vorrei abbracciare tutti i figli di Trapani di questa Diocesi che il Signore mi affida.

Ed io saluto questa sera i buoni luciesi. Voi, o figlioli, nelle cui lacrime ho letto il vostro affetto, voi che siete venuti fin qui ad accompagnare il Vescovo che vi ha lasciati, tornate alla vostra S. Lucia, ma il pensiero del Vescovo che per quattro anni è stato in mezzo a voi vi seguirà con amore, con un palpito particolare di affetto, vi seguirà nella preghiera. E che il Signore vi mandi presto chi meglio del precedente potrà proseguire il cammino che conduce alla vostra salvezza.

Saluto questa sera quanti sono venuti: l'Amministrazione Comunale di S. Lucia, l'Amministrazione comunale di Biancavilla. Porti, sig. Sindaco, porti alla città natia l'assicurazione della mia preghiera e l'augurio che possiate lavorare uniti e concordi nella nuova amministrazione, per il benessere di Biancavilla.

Un saluto a voi tutti, o figlioli.

Ma come chiudere questa nostra riunione, questo nostro incontro, come chiuderlo senza invocare il materno sorriso della Vergine, della Mamma Santissima, senza invocare, la Sua materna Bene-

« Vergine Santa, Mamma del Cielo, Immacolata di Trapani, Tu che nell'umile cappellina hai asciugato le mie lacrime, hai confortato il mio dolore, Tu dinanzi a cui le pene della vita diventavano gioia, accogli questa sera l'omaggio di questo figlio Tuo che dalle Tue mani riceve il dono di questa Diocesi. Tu. o Madre, supplirai alle sue deficienze, Tu lo sosterrai col Tuo cuore materno. A Te, nella preghiera, nel Tuo Santuario, ho consegnato questi figli che da Te ricevo. Tu, o Madre, mettili sotto il Tuo manto materno sin da questa sera, uno per uno e li benedici-Benedici a questa Diocesi, benedici ad ogni Parrocchia, benedici ad ogni famiglia, benedici a tutti, o Madre, e, nel tuo nome, come prendendo a prestito il Tuo braccio materno, io dò ora la mia prima Be-

Io vi benedico, o figli, nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo e così sia.

Il saluto del Sindaco.....e del Capitolo Cattedrale

Eccellenza Reverendissima,

è mio privilegio porgerLe il saluto, fervido e devoto, della città di Trapani, ed il benvenuto più caloroso del popolo trapanese, che accoglie oggi il Suo nuovo Pastore con un sentimento che è insieme di grande letizia e di commozione profonda.

E come potrebbe la nostra esultanza non essere a un tempo trepida di commozione, quando noi sentiamo che in questo incontro - semplice e solenne - si attua l'imperscrutabile disegno della Divina Provvidenza, che ha voluto affidare le nostre anime alla Sua paterna cura, ed a Lei, Ecc.mo Mons. Ricceri, la guida spirituale delle nostre po-

Ella è discesa pocanzi fra noi per le vie del cielo, quasi a simboleggiare visibilmente un così alto divisamento; e mi consenta ancora di confidare ai miei concittadini quelle altre circostanze in cui parve ad alcuni di noi di rinvenire i segni di una divina predestinazione.

Nella Cappella privata di S. Lucia del Mela, da Voi fatta restaurare pochi anni or sono, al centro dell'altare si erge una piccola statua di Madonna col Bambino Gesù, pregevole e antica fattura di artista ignoto.

Ella ha pregato per anni genuflesso innanzi a quella sacra immagine; ebbene, essa è una copia della nostra Madonna di Trapani, miracolosa e amatissima Patrona della nostra Città.

E nel Suo stemma vescovile una stella lucentissima rifulge sopra una grande distesa di acque: simboli più appropriati non potevano certamente adattarsi alla nostra gloriosa città marinara, che sul mare protende le sue bianche case, così come sul mare nacquero le sue antiche fortune e vanno le sue nuove speranze.

Sia dunque fra noi il Benvenuto, colui che viene nel nome del Signore, e possa la Sua missione episcopale prosperare di frutti rigogliosi.

Ella raggiunge Trapani in un momento particolarmente intenso e cruciale della Sua storia.

Dalle tremende distruzioni dell'ultimo conflitto mondiale, che colpì duramente la nostra città disseminando migliaia di vittime per i quartieri interamente annientati, Trapani sta risorgendo a nuova vita per virtù del suo popolo, laborioso e parco, tenace e intrepido.

La nostra popolazione è oggi tutta impegnata nello sforzo immane di riconquistare un più dignitoso livello di vita civile, anche attraverso la ne-

cessaria trasformazione delle sue tradizionali struttite economiche e sociali.

Ma in questa crisi di crescenza e di rinnovamento, nuovi e più assillanti problemi urgono: numerosi strati di miseria sono ancora da affrontare e le nuove generazioni si affacciano alla vita turbate dalla mancanza di un sicuro inserimento nel mondo della produzione e del lavoro.

Noi falliremmo certamente ai compiti imperiosi che ne derivano, se non fossimo assistiti da una irrevocabile fede, e se non considerassimo il benessere materiale, cui aspirano anche le nostre popolazioni, non quale arido fine a se stesso, ma quale mezzo per le più elevate conquiste dello spirito, nella libertà e nella piena dignità della persona

Ma noi già sentiamo che Ella, Ecc.mo Mons. Ricceri, assolverà pienamente la Sua ardua missione, e che saprà guidarci ed assisterci nella nostra quotidiana fatica, quale Pastore saggio e provveduto che, pur nelle difficoltà dell'impervio sentiero di montagna, non perde mai di vista la immensa pianura che all'orizzonte si unisce al cielo

E possa sempre nei nostri cuori trionfare la Fede, così come suona il motto inciso sotto il suo stemma: « Super omnia Charitas ».

in qualità di Canonico Seniore ho l'onore di rivolgerVi a nome del Capitolo Cattedrale, del Clero e della Diocesi tutta, il benvenuto e gli omaggi più deferenti, più filiali.

Dacchè l'Arcivescovo Mons. Mingo, raggiunto dall'apprezzamento del Sommo Pontefice, ha lasciato Trapani per Monreale, la diocesi è stata in fervida attività per la Vostra venuta in mezzo a noi. L'attesa è resa paga in questo fausto momento, nel quale i voti augurali del nostro popolo cristiano Vi raggiungono fervidissimi e Vi accompagneranno adesso festosamente fino al trono della ormai Vostra e nostra Cattedrale.

Questa Diocesi, che in un decennio ha conosciuto il dinamismo realizzatore dell'Arcivescovo Mingo, Vostro Predecessore, viene incontro all'Eccellenza Vostra sospinta dalle più larghe speranze.

Ben sappiamo come la città di Catania Vi abbia conosciuto quale zelante Pastore di una popolosa parrocchia nel centro nevralgico della città e come la Prelatura di S. Lucia del Mela, in pochissimo tempo, abbia cambiato volto mercè l'opera insonne dell'Eccellenza Vostra.

Ben sappiamo come, durante il terribile flagel-Io della guerra, la Charitas Christi abbia sospinto l'Eccellenza Vostra, a Catania, fra i mucchi fuman-



ti di macerie, fra gli ammalati, i bisognosi, fra i militari, trasformandoVi in Organizzatore mira-

Ben sappiamo come il Comitato caritativo di Mons. Ricceri, costando tormenti, insonnie ed angosce indicibili al suo Fondatore, ebbe a strappare alla Provvidenza non pochi miracoli.

E così le colonie, gli asili, gli istituti, le cucine economiche non furono allora soltanto aiuti dati a chi era nel grave bisogno, bensì e soprattutto furono l'espressione più alta dell'amore che trionfava sull'odio, della vita cristiana che si prendeva la rivincita sulla morte e sulla desolazione, seminate satanicamente per ogni dove.

Sopra ogni cosa trionfò allora la Carità. Questo fu e continua ad essere, ben giustamente, Eccellenza, il Vostro motto ed il Vostro programma di azione pastorale! Super omnia charitas!

Non è pertanto senza motivo che Trapani si apre a Voi, Eccellenza, e ripone in Voi le più ampie speranze.

La Diocesi di Trapani, Eccellenza, è abbastanza giovane e dei giovani ha l'anelito alla vita, alla crescita, allo sviluppo.

Nel nostro filiale, devoto benvenuto c'è, con l'augurio, anche la certezza che l'opera iniziata brillantemente dai Vostri illustri e santi Predecessori, abbia ad essere provvidenzialmente continuata dalla Vostra mano tanto dinamica, quanto paterna.

Nel nostro benvenuto, Eccellenza, c'è nel contempo l'impegno dei figli ad assecondare la Vostra grande missione pastorale collaborandoVi con lealtà, responsabilità e dedizione assoluta, per il trionfo degli ideali cristiani nella società in cui viviamo.

L'Eccellenza Vostra si trova in una Diocesi, il cui capoluogo ha l'onore di dare il proprio nome attributivo alla Sacra Immagine di Maria Madonna di Trapani! La nostra diocesi è poi costellata di celebri santuari Mariani, come a Custonaci, Calatafimi, Alcamo, Castellammare etc.

Dalla protezione immancabile della Madre di Dio, alla quale l'Eccellenza Vostra è tanto devota, noi traiamo i migliori auspici e precisamente quelli che ci suggerisce la liturgia: « Nec Pastori oboedientia gregis, nec gregi desit cura Pastoris. Che non vengano, cioè, mai meno al Pastore l'ubbidienza del gregge ed al gregge le cure del Pa-

L'immagine fotografica diffusa nella nostra Città ha fatto conoscere a tutti la figura intuitiva paterna e nobile dell'Eccellenza Vostra, che suscita fiducia, confidenza, simpatia. Il nostro popolo, Eccellenza, già Vi conosce e già Vi ama.

E come già il Vostro indimenticabile ed illustre Predecessore, Arcivescovo Mingo, anche Voi siete entrato nei cuori di tutti.

Eccellenza, ancora una volta: benvenuto! ad multos, ad plurimos annos!

Fotocronaca



Sceso dall'aereo Mons. Ricceri riceve l'omaggio delle Autorità



L'incontro con S.E. Mons. Di Leo, Arcivescovo di Mazara del Vallo.



I cittadini di Paceco si stringono attorno al nuovo Vescovo



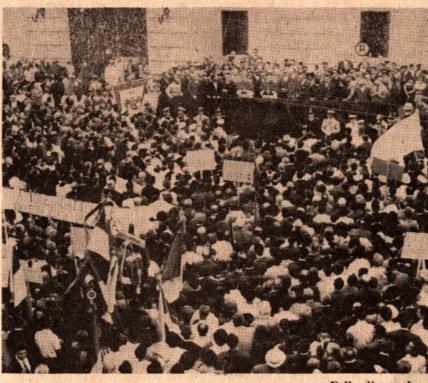
Mons. Vescovo esce dal Santuario della Madonna di Trapani



A Piazza Vittorio S.E. Mons. Ricceri parla alla folla convenuta



Nella Chiesa dell'Itria in preghiera, prima di indossare i sacri paramenti





La Santità nel Vescovo

(segue dalla seconda pag.)

gioia divina. E non è poco! natore di questa gioia, in vir- | mini, Gli impone un interio- l'Ospite Divino, una anima | non è la fede. tu della pienezza del suo sa- re sacrificio che sa soppor- tranqiulla disposta al perdobile, donatore generoso!

Se gli uomini comprendes- sconosciuto, continuato, che La beatitudine promessa da formare un tutt'uno col Pa- evangeliche. sero il valore di questa gioia, pure ha il segreto di confe- G. Cristo: Beati i mansueti store delle anime, di matuvivrebbero equilibrati, sa- rirGli la mansuetudine a so- perchè essi possiederanno la rare in noi l'esperienza e il berrazioni di pensiero, segna prebbero scegliere i veri be- miglianza di Gesù. Non si la- terra, Lo induce ad amare la comando dell'Ut sint Unum: la suprema disperazione delni; la loro esistenza si svol- scia prendere dall'asprezza mansuetudine in se stesso e orizzonte sconfinato della vi- l'Anticristo che serra le sue gerebbe nel pieno dominio del cuore o dall'amarezza. Nè negli altri e a farla ricupe- suale cristiana, diversamen- file per scagliarle sull'unità dei sensi, anche nelle prove il rancore, nè la collera lo rare, se perduta. Nel raggio te resteremmo manchevoli compatta dei redenti: la lotpiù ardue, trionfando su tan- corruccia, ma soffre tutto della sua azione si compio- alla parola del Maestro. Nello ta è aperta in ogni campocon rassegnazione. (S. Alber- no prodigi di carità fraterna unità, prende forma la con- Soltanto i più forti e i più Invece. preferiscono dissi- to Magno). In virtù della che diventano centro di at- cordia che mette fuori il dis- uniti supereranno la prova. mulare la verità di questa mansuetudine, eleva la men- trazione soprannaturale.

gioia! Ecco, dunque, un mo- te nell'afflizione e non mor- | Non è possibile sottrarsi a rore e l'orgoglio: nell'unità

sidio nel quale si anida l'er-

tivo di sofferenza per colui mora, a parole mordaci non questa attrazione a meno che si prolunga la missione delnell'immortale bellezza della che ha il dovere di manife- risponde, non fa trasparire non si rigetta la fede cri- la Chiesa affidata ai Pastostarla e difenderla. Già, lo la sua pena, nè alcuna ama- stiana per sostituirla con la ri; nell'unità l'umano amplia Il Pastore d'anime è un do- stesso contatto con gli uo- rezza e mantiene sempre, per scienza del razionale che i suoi spirituali interessi e respira l'aura dell'eternità; Pertanto, "il mistero della nell'unità si legano a vicencerdozio: donatore instanca- tarsi se accostato a quello no: Imparate da me che so- iniquità è già in azione (S. da le anime che hanno ragdel Redentore. Sacrificio mi- no mite ed umile di cuore. Paolo); di qui la necessità di giunto i valori delle realtà

Il presente, con tutte le ab-Andrea Tosto De Caro

Arriva dal cielo il novello Pastore

te la via di Trapani. Lungo il S. Lucia del Mela. ri dei campi, i cittadini delle zia dei luciesi nel momento in con la Sua affabilità. nostre contrade a porgere al cui il Vescovo prendeva da loro nuovo Vescovo l'omaggio filiale commiato, si rifaceva alla gioia dei loro cuori. A Rilievo la pri- vibrante del popolo di Trapa. scorso che merita approfor ma sosta: è la prima parroc- ni che entusiasticamente lo acchia del Comune che Gli por- coglieva nella nuova sede. Ilge il benvenuto, con esultanza lustrava quindi esaurientemendi folla, musica, festoni e ma- te la grande attività apostolica nifesti policromi. Ancora una compiuta da Vescovo nella Prebreve sosta a Paceco e poi rapi- latura a favore del popolo, av- dell'Itria dove ha vestito i damente, attraverso Xitta an- viando a risoluzione i problemi cri paramenti e quindi in ch'essa festante, al Santuario più impellenti del paese e cudella Madonna di Trapani. Qui, rando la riparazione e ricostruai piedi della nostra bianca zione di Istituti e Chiese. Ha Madonna, Mons. Ricceri ha so- additato nel Vescovo il pilota mite, inflorate e illuminate, stato in ginocchio in lungo e capace cui il popolo di Trapadevoto raccoglimento. Avrà rin- ni può confidare nelle ore tri- nifestini policromi, si è por graziato la Madre celeste di a- sti e difficili. vergli fatto dono della Sua citdenza ora gli affida.

posto su una fuori serie scoper- | moria ta con la quale ha percorso tutta la Via Fardella fra due ale nome del paese natio di S.E. di folla plaudente.

neggianti al nuovo Vescovo. No- nella Diocesi di Trapani.

su un palco preparato dinanzi e prolungata ovazione e da grial Palazzo D'Alì dove il Sindaco da di evviva prendeva la paroha porto il saluto della città con la S.E. Mons. Ricceri. La Sua un devoto indirizzo che ripor- parola calda e commossa, patiamo integralmente in altra terna e penetrante è stata a-

Il Sindaco di S. Lucia, che

tà e l'avrà ardentemente pre- era accompagnato da alcuni gata per il Suo ministero, per assessori e consiglieri comunala sua attività pastorale, per le li, prendendo la parola, ricoranime che la Divina Provvi- dava la prudenza del Vescovo buono e, memore della fecon-All'uscita del Santuario S. E. da attività compiuta in favore Mons. Ricceri, unitamente al del Comune, si impegnava di Sindaco di Trapani, ha preso conservarne sempre alta la me-Il Sindaco di Biancavilla, a

Mons. Ricceri, ricordava la re-Piazza Vittorio ha offerto u- cente visita del Vescovo alla no spettacolo commovente di Casa Comunale, che da poco fedeli, di cittadini, di organiz- aveva riconquistato libertà e zazioni cattoliche, convenuti da Fede e formulava i migliori auogni centro della Diocesi con guri per la nuova attività che bandiere, vessilli, cartelloni in- il Vescovo viene ad esplicare tata pure la rappresentanza dei L'indirizzo d'omaggio del Ca-

comuni di S. Lucia del Mela e pitolo Cattedrale e del Clero è di Biancavilla con i rispettivi la- stato rivolto al nuovo Vescovo dal Can. Bertolino nel testo Il Vescovo, accompagnato da pubblicato in altra parte. tutte le autorità, è salito quindi Quindi accolta da una calda

scoltata dalla folla con religio-

IL VESCOVO

pastore di anime

contro di Me. Nella storia Gesù, buon Pastore, che di-

fende il gregge e muore per il popolo, non è rimasto solo. La storia tramanda attraverso i se-

coli i grandi che lo hanno imitato. Teodosio ha

consumato la strage di Tessalonica, il sangue era

corso a flumi, il lutto aveva visitato tutte le case,

invano i figli invocavano i genitori e le spose i ma.

riti. Teodosio, accompagnato dalla corte, dirigeva

suoi passi verso il tempio. L'aria ancora ripeteva i

lamenti e i singulti agonici dei trapassati, le mani

di Teodosio erano ancora lorde del sangue degli in-

nocenti sacrificati senza motivo. Si recava al tempio

per ringraziare Dio della vittoria ingiusta. Sulla

porta del tempio di Milano è un Vescovo, Sant'Am-

brogio. L'aspetto del Vescovo è duro, il volto atteggiato a severità. Si doveva agire contro l'oppresso-

re, bisognava difendere i diritti degli oppressi con-

culcati dalla tirannia. Sulla porta del tempio è un

Vescovo non per introdurre nella casa di Dio chi avanzaya con la corte, ma per inibirgli l'ingresso, per rinfacciargli il delitto. Teodosio si scusa, ricor-

dando il peccato di David. Il Vescovo, con la mano protesa, impedisce il passaggio e, solennemente, am-

monisce: se imitasti David nel peccato imitalo nel-

la penitenza. Il Vescovo è il buon Pastore, pronto

a morire per il popolo. Dionigi Affre, Arcivescovo di

Parigi, vive la tragedia del giugno 1848. Ingannati dai loro capi, da tre giorni, dietro le barricate, cen-

tomila operai si sono ribellati alla autorità costitui-

ta e, sotto il fuoco delle truppe, ogni giorno centi-

naia di vite umane sono falciate dalla fucileria che

non perdona. Il Vescovo, recante un ramoscello di

ulivo, intimato alle truppe di cessare il fuoco, si fa

avanti, si appressa alle barricate. Dalle barricate una anonima fucilata lo colpisce a morte e, nel

chiudere la sua giornata di buon Pastore, Mons. Af-

fre prega, dicendo: «Che il mio sangue sia l'ulti-

mo». Dare la vita per le pecorelle non significa so-

lamente morire, ma significa anche sapere accetta-

re una posizione di incomodo e di disagio, pur di

difendere i diritti conculcati del popolo, senza fal-

sa prudenza, rinunziando a un quieto vivere che sa-

prebbe di tradimento. La grandezza religiosa di un

Vescovo, il valido suo prestigio consiste nel tenere

fermo, incrollabilmente, di fronte alla lotta più ac-

canita; nel sentirsi stretta d'attorno più tenace ed

entusiasta la fedeltà dei combattenti; nel creare ne-

gli avversari la coscienza di quella fermezza e di

quella solidarietà, la coscienza del loro errore. « Io

sono il buon Pastore e conosco le mie pecorelle e le mie conoscono me ». Non si può difendere chi non

si conosce, non si può morire per chi non è oggetto

di pensiero e di amore. Per questo il Vescovo deve

stare vicino al suo popolo, ne deve conoscere l'anima, sentirne le ansie, condividerne le pene, istruir-

lo. Ovunque piange un oppresso, geme un affatica-

to nel corpo e nell'anima, Egli, il Vescovo, deve es-

cio di insegnante: « Andate e insegnate ». Da quel

giorno il Sacerdozio da ministro di culto diveniva

ministro della parola, cioè ministro della verità.

Una ondata di laicismo vorrebbe relegare la Chie-

sa, e quindi il Vescovo, in sagrestia, vorrebbe porre

un diaframma tra Vescovo e popolo. Sisto III nel Battistero Lateranense fece incidere questa epigra-

fe: «qui nasce, sacro al cielo, un popolo di stirpe di-

vina... Non v'è tra coloro che qui rinascono differen-

za alcuna; perchè ne fa una cosa sola, un solo fonte,

una sola fede ». Ozanam aveva capito il grande si-

gnificato dell'inserimento del popolo nella Chiesa,

quando scriveva « Primo, il Cristianesimo crea il po-

polo. A dir vero non c'è popolo in Atene e a Roma

o meglio ve ne sono tre: i cittadini, i peregrini o

stranieri, gli schiavi. Solo la Chiesa parlava con sin-

cerità quando inidirizzava le proprie istruzioni Cle-

ro et Populo ». Questo è il Vescovo, questi sono stati

Vescovi della giovane Diocesi di Trapani, questi

sarà Sua Eccellenza Mons. Francesco Ricceri. il de-

cimo della serie diocesana. Ce ne dà garanzia lo

Spirito Santo che in Lui inabita, ce ne dà sicurezza

la vita apostolica intensamente e operosamente vis-

suta nella Prelatura di Santa Lucia del Mela, ce ne

dà certezza l'entusiasmo con il quale il popolo lo ha

accolto Pastore buono e amato.

Al Vescovo Gesù ha affidato, come primo, l'uffi-

sere presente, dolce consolatore.

resentate, poi si è formato il Can: Rocco Spada, il quale ha festazioni di approvazioni crteo interminabile di mac- recato a S.E. Mons. Ricceri il con viva commozione. Egli chine che ha preso rapidamen- saluto a nome del Capitolo di parlato con il cuore di Padr ai suoi figli e li ha subito co percorso sono stati i lavorato-| Ricordata la gioia e la mesti- quistati con la Sua bonta

Riportiamo integralmente, altra parte del giornale, il ta meditazione per la sua tegrale attuazione.

Al termine del discorso. Vescovo seguito da autorità lenne processione, lungo le Emanuele eccezionalmente to una pioggia di fiori e di to alla Cattedrale. La Sch Cantorum del Seminario ha seguito impeccabilmente l' Sacerdos Magnus.

Qui, dopo le preghiere di ha ricevuto l'ubbidienza maggio del Capitolo e del ro ed ha cantato un solenne Deum di ringraziamento.

Chiediamo venia alle m sime autorità presenti se possiamo ricordarle tutte: esse abbiamo notato: S. Mons. Di Leo, Arcivescovo Mazara, accompagnato dal cario Vescovile. Mons. ciaro, S.E. il Prefetto dott. ta l'on avv. Bernardo M rella, l'on. Bartolomeo Ro no, gli on.li Occhipinti, Car losi e Cuzzari, il Presidente la C.P.C. avv. Colbertaldo Delegato Regionale prof. Drago, il giudice Giacome rappresentanza del Procure della Repubblica, il cav. Di mera di Commercio, il seg rio provinciale della D.C. Rallo, il Provveditore agli comm. Purpi, il colonnello mandante del C.A.R., il rale, Marceca, il Coman delle GG.FF. Magg. Stam colonnelo comandante della gione dei Carabinieri, il giore Simo, comandante Gruppo, l'avv. Benedetto zo, presidente dellE.P.T., Perrera, presidente dell'O degli Appocati e dell'Ost S. Antonio, il Medico Pro ciale dott. Tumminia, il d Busacca, direttore dell'Uff provinciale del Lavoro, il di tore delle Poste dott. Carde il direttore della Banca d'Ita dott. Perricone, il preeside delle ACLI dott. Alcamo, presidente del C.I.F. sig

Impressioni del primo incontro

(segue dalla 1.a pagina)

tissime esperienze, era nuto alla grande dignità di cessore degli Apostoli. Lo vamo giovane, dinamico telligente, sulla scia lumino concreta delle sue afferm ni: dalle aule della Gregor e dell'Apollinare alle prim sperienze pastorali della nunziatella in Roma, dalla I rocchia cittadina di S. I della Mercede in Catania Prelatura di S. Lucia del 1 In questa lunga strada, di lavoro, di realizzazioni, ne leggevamo sulla Sua fr le tracce, poichè l'uomo la legge inesorabile del te porta con sè qualche foglia ca, le rughe, ricordo dell'est feconda ed abbondante.

Poi il saluto filiale con l' gurio di rivederci presto n Città falcata, dove Egli, Mae e Pastore, avrebbe dato ir alla Sua feconda attività.

Mons. Ricceri da alcune esercita la Sua carica di

Ieri il popolo trapanese Lo accolto con entusiasmo con sto e filiale.

A Lui vada l'augurio di se apostolato nell'Amore e Giustizia e con tutte le ai buone noi Gli diciamo: Ad n

La Madonna di Trapani, «tutta pura» dall'alto del seggio di Mediatrice Vi pro ga, Eccellenza e Vi sia la la propizia del Vostro apo

> Antonio Calcara Direttore Responsabile Giuseppe Novara Redattore Capo

Aprile 1959 n. 64.

Reg. Trib. di Trapani in data TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. C

TRAP

infittiscono munità po perció la sempre più Di conseg ogni proble the rilievo, contenuto, a conomico, a turale, prese *oprannazio Si può co me nell'anim umani e tra

sempre più l

stesso tempo

l'altra. La mpotenza ne Fagioni scient Hu sinistrame entativo di vo damento i o reggere: La Chiesa è rice di una ce uale della co Principio for

di tutte le iati

Da quel pri le che tuteli della persono Chiesa ha e parte integ sione cristian Una dottr solo enunziat dotta in terr realtà. Ciò ta ia dottrina s

eui luce è Ver è la Giustizia pulsiva è l'An Il passaggi pratica è, pe di tradurre i gretezza una quale quella dell'egotamo dieato negli materialismo la la società ficoltà a indi resua e precis biettive della moreti. L'educasio

*Hanamente Hence efficace desimi non pi va nell'educar silucazione ni she attravers A ragione s si acquista l' Hare rettam on attraver a Bberta, A stone ad ag n campo ec on si realiss a il concrete miel campo. A questo pr uno richtam a e in basso tella vita, ch to di sobrieto Nel tradurri protessa t pri potatt st pas erso tre mo telle situazio

nella lu di quelle teterminazio no e st deve met principi elle situazio mudi che l nsentono e moment wimere nei giudicare, K' quanto glovant star

mensare qu F quanto è I in pratica. In tall ap irgere anch s sinceri iando ciò » no mat my usiderazio eito e la individua u per un'as